

Annulato il viaggio in Armenia

Dato il perdurare dell'emergenza sanitaria in corso, il previsto pellegrinaggio diocesano in Armenia e Georgia di fine agosto è stato annullato. Ad oggi non risulta possibile prevedere una futura riprogrammazione né tantomeno una proposta alternativa. Meta sarebbero stati luoghi dove sono nate, fin dall'inizio del quarto secolo, comunità cristiane vivaci, passate lungo i secoli attraverso persecuzioni e prove di ogni genere, individuabili nella tipica e severa architettura dei monasteri.

La rubrica «Giorno del Signore»



Alla vigilia del ritorno delle celebrazioni con il popolo, la rubrica televisiva diocesana dedica spazio alle norme in vigore, insieme ad alcune iniziative sperimentate dalle parrocchie. Interverranno il liturgista don Daniele Piazzi e don Gianluca Gaiardi, dell'Ufficio per i Beni culturali ecclesiastici, insieme a voci dal territorio.

Approfondimento anche sul messaggio del vescovo alle coppie prossime alle nozze, in collegamento con gli incaricati diocesani Maria Grazia e Roberto Dainesi. Per tutto il tempo di Pasqua il commento al Vangelo domenicale continua a essere proposto da don Davide Schiavon.

Giorno del Signore, trasmesso in prima serata il sabato sera alle 20.30, è proposto in replica oggi alle 12.20 su TelePace (canale 187 e via satellite) e alle 12.30 su Cremona 1 (canale 80). La rubrica, disponibile sul portale diocesano, può inoltre essere rivista sulla pagina Facebook e il canale YouTube.

Iniziata ieri la «Settimana Laudato si'»

È iniziata ieri, e proseguirà sino a domenica prossima (giornata mondiale di preghiera) la «Settimana Laudato si'», la campagna globale voluta da papa Francesco nel quinto anniversario della pubblicazione dell'omonima enciclica. In occasione dell'evento, il Gruppo diocesano «Laudato si'» ha predisposto una lettera, quale contributo di riflessione offerto alla Chiesa cremonese sul tema della cura del creato, letta nel contesto della pandemia che si sta vivendo. Il testo integrale della lettera è disponibile sul sito internet www.diocesidcremona.it.

Il vescovo in visita alla Rsa di Cremona Solidale

Nella mattinata di venerdì 15 maggio il vescovo Napolioni ha visitato la struttura assistenziale e socio-sanitaria «Cremona Solidale» dopo una preghiera nella chiesa interna è stato accompagnato, nel rispetto delle precauzioni sanitarie, nei diversi spazi. Durante la preghiera, condivisa con alcuni ospiti anziani, con il Vicario zonale don Pietro Samarini e il capellano don Goffredo Crema, monsignor Napolioni ha proposto una riflessione ispirata al brano evangelico di Simone e Anna: «Si può soffrire, si può invecchiare e si può anche morire nella pace – ha detto il vescovo – e l'augurio è quello di vivere giorni sereni. Giorni in cui c'è da lottare, in cui è richiesto il sacrificio di non vedere i nostri cari, ma senza perdere la



pace». È stato poi il presidente di Cremona Solidale, Emilio Arcaini, insieme ad alcuni operatori, ad guidare il vescovo nei cortili interni della struttura dove monsignor Napolioni ha salutato e benedetto ospiti e personale affacciati alle finestre e ai balconi. Invitandoli a continuare ad avere coraggio e fiducia, il vescovo non ha mancato di soffermarsi, finestra dopo finestra, per condividere una preghiera e un sorriso.

Si è svolta ieri mattina l'iniziativa promossa dalla diocesi e dall'amministrazione comunale e trasmessa in diretta musulmani, sikh e ministri delle Chiese cristiane del territorio insieme nel ricordo e nell'affidamento dei defunti della pandemia

segno. Celebrazione interreligiosa al cimitero di Cremona Uniti dalla sofferenza, fratelli nella preghiera



La preghiera interreligiosa al cimitero

DI MARIA ACQUA SIMI

Il cimitero di Cremona ha accolto ieri i rappresentanti religiosi e civili per una preghiera interreligiosa in memoria delle vittime del Covid-19. Erano presenti i ministri di diverse confessioni cristiane – e tra loro il vescovo di Cremona Antonio Napolioni – l'imam, due rappresentanti della comunità sikh, il sindaco Gianluca Galimberti e il prefetto Danilo Gagliardi. A introdurre il gesto è stato don Federico Celini, responsabile diocesano per la pastorale ecumenica e

il dialogo interreligioso. Per primo è intervenuto il pastore metodista, che ha ringraziato medici e infermieri per essere stati «la carezza di Dio» per tutti i malati e i moribondi. Ha preso poi la parola l'assistente spirituale della comunità cattolica rumena, che ha recitato il bellissimo «Tatal Nostru» e alcuni passi dell'Ufficio dei defunti,

ricordando che bisogna allenarsi all'unità ogni giorno per non farsi trovare impreparati quando le circostanze sono sfavorevoli. L'imam e i rappresentanti dei Sikh hanno elevato preghiere per i defunti, ricordando che i loro fedeli si sentono cremonesi e italiani e che per Cremona e l'Italia si sono spesi anche durante la pandemia.

Infine l'intervento di monsignor Napolioni e del sindaco della città. Il Vescovo ha ricordato che «il dolore si fa palestra di fratellanza» e ha evocato le parole di san Francesco d'Assisi, capace di lodare la morte perché «quando è accompagnata dalla tenerezza di Dio rivela il senso della vita e ci ricorda che siamo fragili e bisognosi gli uni degli altri». «Il dolore – ha detto – da ferita può diventare feritoia di salvezza». Tutti i presenti, infine, hanno recitato la preghiera comune scritta per l'occasione da Mario Gnocchi del Segretariato per le attività ecumeniche.

suffragio

«Bisogno struggente di non dimenticare»

Prima di iniziare la preghiera comune, il vescovo Napolioni ha spiegato brevemente il senso di questo momento di condivisione vissuto presso il cimitero di Cremona: «Sentiamo tutti un bisogno struggente, nel cuore e nella mente: quello di poter onorare i nostri defunti come si deve, perché non vengano dimenticati». «Non basterà questo momento – ha aggiunto – ma è comunque significativo perché siamo qui tutti insieme. Il virus non conosce passaporti, non fa distinzioni: ha costretto tutti a riconoscerci creature fragili. Che questo dolore, che diventa preghiera elevata a Dio, ci renda più uniti non solo oggi ma anche nel futuro».

dinanzi al dolore

Con i volti coperti ma gli sguardi intensi



DI GIANLUCA GALIMBERTI *

C'è una preghiera che sale da un corpo malato. Nata dal dolore della malattia, dal distacco lacerante dalla persona cara.

Umanissima e straziante preghiera scritta con parole di solitudine nello stanferenza, con lettere incise nella paura della morte. C'è una preghiera che sale dallo stare accanto, abbracciare, inutile amare che non fa dormire nell'attesa di una notizia, in una veglia che sa di impotenza, ma anche di gratuità piena, profonda, inafferrabile. La preghiera del proprio lavoro vissuto come servizio, missione, dono per l'altro. Questo virus ci ha tolto il respiro, ma la preghiera incarnata ci ha ridato il soffio dell'essere umani, deboli, fragili, desiderosi dell'altro senza il quale non c'è respiro. Il virus ci ha coperto il volto, ma la preghiera ci ha restituito l'intensità di sguardi che si incontrano e non possono più essere falsi o indifferenti. In questi mesi in città abbiamo incontrato persone di popoli e paesi diversi, diverse fedi e religioni, ma tutti, tutti hanno pregato con quella preghiera di umanità. Quel Dio in cui molti credono in modi diversi, quel Dio che molti non credono esista, quel Dio c'era e c'è ancora in questa umanissima preghiera che Cremona ha alzato nel tempo difficile e aspro che c'è dato da vivere. È arrivata fino nell'alto dei cieli perché viene dal profondo di anima e corpo. Viene dall'alto di una croce condivisa, vissuta, incarnata, patita, affrontata, con coraggio. E risuonata in memoria ai dei nostri morti nel nostro cimitero, luogo sacro di vita: è dei vivi, di chi, morto, resta in eterno dentro di noi, di chi cammina ancora nelle strade delle nostre città e vive poiché spera. Dobbiamo ricordare e pregare ancora questa preghiera di resurrezione.

14 maggio

Il mondo intero ha digiunato contro il virus

Giovedì è stata la giornata di preghiera, digiuno e invocazione per l'umanità promossa dall'Alto comitato per la fraternità umana, rivolgendosi in una sola voce a Dio perché preservi l'umanità, la aiuti a superare la pandemia, le restituisca la sicurezza, la stabilità, la salute e la prosperità, rendendo il mondo più umano e più fraterno.

* sindaco di Cremona

«Il matrimonio è una scelta di coraggio e fiducia»

DI ANDREA BASSANI

«Voi, coppie di fidanzati in cammino verso il Matrimonio, siete un'iniezione di speranza per tutta la Chiesa». Con queste parole il vescovo Antonio Napolioni ha aperto l'incontro dedicato a coloro che si stanno preparando a celebrare il sacramento nuziale. Da diversi anni, ormai, era diventato un appuntamento tradizionale, ricordato da Napolioni come «uno dei più belli e significativi dell'intero anno pastorale». Per questo, insieme a Maria Grazia e Roberto Dainesi e don Enrico Trevisi – incaricati per la pastorale familiare – si è

deciso, nonostante le difficoltà dovute alla situazione attuale, di proporre anche quest'anno in formato virtuale. Così venerdì sera sul portale internet diocesano, oltre alla riflessione di monsignor Napolioni, sono stati resi disponibili contenuti multimediali con alcune testimonianze rivolte alle coppie in cammino verso un «sì» definitivo. Il pensiero che il vescovo ha voluto rivolgere ai fidanzati ha avuto come cuore pulsante il tema della speranza. «Sapere che, ancora oggi, ci sono persone che hanno il desiderio di scommettere sul matrimonio, sulla condivisione della propria vita, è un segnale forte; che testimonia coraggio e fiducia. La scelta di vivere il sacramento è diventata

meno scontata, ma «continua ad avere significato e attrattiva, perché ci aiuta a vivere la nostra fede con maggior profondità e cura». Non è mancato un incoraggiamento per le coppie: «È importante costruire, insieme la casa sulla roccia; così resisterà a qualsiasi terremoto. Se riusciremo a scoprire che l'amore fedele di Dio è matrice dell'amore cristiano, le scelte definitive ci faranno meno paura e le fondamenta su cui le faremo poggiare saranno veramente solide». Il vescovo Napolioni ha concluso citando un breve passaggio di *Amoris Laetitia* e ricordando che il matrimonio è «certamente una scommessa audace, ma anche il segno di un amore incondizionato. Il dono che Dio ci offre con il matrimonio è proprio la custodia di questa relazione e la disponibilità ad accompagnare gli sposi in un percorso di crescita condiviso».

Download per le coppie

Alcune video-testimonianze rivolte ai futuri sposi sono disponibili sul sito della diocesi. Il tema della coppia e della relazione con gli altri è affrontato da Marta e Gilberto Gerevini, mentre Rossana e Alberto Mantovani aiutano a riflettere sul perdono; nell'intervento di Silvia e Stefano Boicchi il rapporto di Dio. Di «amore per sempre» parlano Betty e Giuseppe Ruggieri, mentre la presenza di Dio nella vita di coppia è la tematica sviluppata da Sara e Stefano Gusberti.



Ogni anno il vescovo Napolioni invita a un incontro diocesano le coppie di futuri sposi che hanno vissuto i cammini di preparazione al matrimonio. A causa del Covid-19 quest'anno l'appuntamento si è «trasferito» sul Web

Il tradizionale incontro con i fidanzati è stato sostituito da un videomessaggio del vescovo Antonio Napolioni